

CESSIONE CHIESE

Buona notte alla tosse.

Con Ribex se ne va.

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Aut. Min. San. N. 479

Cultura

Oggi il Consiglio di Stato si pronuncia: opere d'arte a rischio

Sante chiese d'Italia che fine farete?

di ANTONIO CEDERNA

Nuovo affronto all'integrità del nostro patrimonio storico-artistico. Lo Stato si accinge a regalare al Vaticano una novantina di chiese monumentali; e oggi, richiesto di un parere dal ministero dell'Interno, si pronuncia il Consiglio di Stato in adunanza generale, col rischio di un'applicazione capziosa di una norma della legge applicativa del Concordato, dell'85 (governo Craxi).

Quelle chiese, insieme a più di duemila altre, appartengono al demanio culturale dello Stato, e ora vengono cedute gratuitamente alle parrocchie, riconosciute persone giuridiche. Una cessione che viola platealmente la legge del '39 sulle cose d'arte (tuttora vigente) che sottopone l'intero patrimonio, quale ne sia il proprietario, alla tutela diretta statale; l'articolo 9, «principio fondamentale» della Costituzione, che assegna la tutela alla Repubblica; e l'articolo 823 del codice civile, secondo il quale i beni demaniali di interesse culturale sono inalienabili.

Il nuovo Concordato compie dunque un passo indietro rispetto a quello del 1929, che limitava gli accordi con la Santa Sede solo alle «esigenze di culto» (come è successo con la riforma liturgica del Concilio che ha modificato per ragioni rituali l'assetto interno di tante chiese). Estendendo la «collaborazione» tra Stato e Chiesa ai beni culturali «d'interesse religioso» (tre quarti del patrimonio italiano) instaura un inaccettabile regime di tutela mista, promiscua e paritetica, fonte di contenzioso senza fine tra le due parti e di indebolimento della tutela statale.

Il clima è dunque quello della subalternità del potere civile a quello religioso; e quanto al Consiglio di Stato basterà ricordare che pochi anni fa il parere di una sua sezione fu favorevole alla cessione del-

Il nuovo Concordato assegna alle parrocchie la proprietà di beni ora tutelati dal Ministero



le chiese alle parrocchie, con la peregrina giustificazione che la loro manutenzione costa troppo allo Stato e che, con l'Unità d'Italia, vennero confiscate per motivi «ideologici»!

Tra le chiese da regalare ce ne sono alcune delle più straordinarie per il loro valore architettonico e artistico. Qualche esempio: a Napoli, S. Domenico Maggiore e Santa Chiara; a Roma diciotto, tra cui i SS. Apostoli, S. Maria del Popolo, S. Lorenzo in Lucina, S. Andrea delle Fratte, S. Carlo ai Catinari, la Chiesa Nuova, S. Vitale. Col loro preziosissimo arredo, e opere, tanto per dire, di Canova, Caravaggio, Carlo Fontana, Raffaello, Guido Reni, Bernini, Domenichino, Algardi, Rubens.

Opere, oggetti, arredi (di cui tra l'altro manca ancora un catalogo completo) vengono così sottratti al controllo dello Stato, e viene meno ogni garanzia di tutela nell'interesse pubblico, insita nella loro natura demaniale: il rischio che possano irrimediabilmente degradarsi o, peggio, essere dispersi sul mercato, è evidente. Da tempo il ministero dei Beni culturali ha manifestato tutta la sua preoccupazione, e ieri un appello è stato rivolto al governo da Italia Nostra e dalle altre associazioni, firmato da storici dell'arte e giuristi (da Rodotà a Massimo Severo Giannini).

Speriamo bene: anche se è noto che lo Stato italiano è da sempre incline a disfarsi dei propri beni. E di anni fa una legge (Andreotti) che metteva all'asta alcune migliaia di beni patrimoniali (boschi, montagne, parchi, forti, castelli, golene di fiumi, ex carceri ed ex conventi) per fare un po' di soldi: dando via libera alla privatizzazione e quindi alla cementificazione del bel paese. Una «gigantesca operazione immobiliare», dissero gli esperti del Cnel. Sarebbe bene sapere cosa è successo.



La chiesa romana di S. Andrea delle Fratte. A sinistra, Bettino Craxi